Anno II. Trieste, Lunedì 5 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 666

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo
Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. e soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Scienza Pratica

I FUNGHI VELENOSI

Come conoscerli a prima vista?

Una linea di separazione netta tra i funghi commestibili e i funghi velenosi non c'è.

Le indicazioni tratte dal colore e dall'odore, dai luoghi di produzione, dalla consistenza, ecc., nulla hanno di certo.

Il fidarsi di coloro che si occupano a raccogliere funghi per venderli è men sicuro di quanto si crede.

I sintomi dell'avvelenamento causato dai funghi consistono in nausee, ansietà, svenimenti, seguiti da vomito e da una tensione dolorosa del ventre. Il tubo digestivo si infiamma al punto da diventare la sede di ulcerazioni cancrenose, che conducono a morte nello spazio di due o tre giorni al più.

Per togliere ai funghi le loro proprietà venefiche si consigliarono differenti mezzi, ma tutti fallirono, eccetto un solo, che fortunatamente restò patrimonio della scienza, e che qui faremo conoscere un po' minutamente, perchè si tratta d'una vera questione d'umanità.

Qualunque ne sia la specie, v'ha un mezzo di togliere assolutamente ai funghi la loro azione tossica. È quello di tenerli per qualche tempo in ebollizione nell'aceto da tavola, o nell'acqua salsa.

La cognizione di questo fatto risale a un tempo remoto. — Già nel 1793 l'autore d'un *Trattato di funghi*, Paulet, scriveva: „Da esperimenti fatti sugli animali con specie di funghi sommamente velenose, risulta che se si lasciano macerare, tagliate a pezzi, nell'acqua carica di sale marino o nell'aceto o in liquori spiritosi, si toglie ai funghi il loro principio deletério e si rendono impotenti a nuocere.... È dunque possibile di convertire in alimento il veleno stesso."

Paulet aggiunge che siccome il liquido, nel quale si son fatti macerare i funghi, contiene tutto il veleno, si deve gettar via questo liquido, mentre il parenchima del fungo stesso non ne conserva più la menoma traccia e può essere senz'inconvenienti servito a tavola.

Ma nessuno, ai nostri giorni, fece arditi esperimenti quanto un naturalista addetto al Giardino delle Piante di Parigi, Federico Gerard, morto nel 1855. Egli si assoggettò niente meno che al regime alimentare dei funghi velenosi con una fiducia progressiva di cui non si può aver idea se non lasciando parlare lui stesso.

Federico Gerard riferisce come segue gli sperimenti che fece servendosi per suo alimento di tutte le sorta di funghi velenosi, di cui ecco le specie pricipali: il *Falso Oronzio*; — l'*Agarico bulboso*; — l'*Agarico velenoso*; — l'*Agarico emetico*; — l'*Agarico sanguigno*; — l'*Agarico pernicioso*; — il *Boleto crisentere*; — il *Lycoperdon gigantesco*.

„Nello spazio di un mese, dice questo coraggioso sperimentatore, più di 75 chilogrammi di funghi velenosi penetrarono nel mio corpo, e delle specie più pericolose. Per otto giorni mi costrinsi a mangiare due volte al giorno da 250 a 300 grammi di funghi cotti. Non avendone avuto verun incomodo, non mi fermai qui, e temendo che i numerosi sperimenti non avessero attenuata la mia sensibilità, ammisi a partecipare allo sperimento tutti i membri della mia famiglia, che si compone di dodici persone. Non procedevo che lentamente, e dopo provato sopra uno passavo a un secondo. Continuai finchè fossi convinto che, nonostante la differenza dell'età, dei sessi e dei temperamenti, nessuno ne era disturbato."

Ma per mangiarli i funghi velenosi e per fargli mangiare, sapete che cosa faceva?... Li faceva macerare per lunghe ore nell'acqua acidulata; e poi li cucinava. Ma lasciamo ancora a lui la parola.

„Per ogni 500 grammi di funghi tagliati, di mediocre grossezza, occorre un litro d'acqua acidulata da due o tre cucchiaiate di aceto, o due cucchiaiate di sale grigio, in mancanza d'altro.

„L'acqua bisogna rinnovarla per lo meno due o tre volte. I funghi vi si lasciano *macerare per due ore intiere*. Poi si lavano con acqua abbondante. Si mettono quindi nell'acqua fredda, che si porta all'ebollizione, e dopo mezz'ora si ritirano, si lavano ancora, si asciugano e si apparecchiano in vivanda. Inutile il dire che tutte le acque che servirono a lavare i funghi devono essere gettate via."

(*La fine domani*).

Aneddoti su Dumas

Il Dumas era sempre assediato da persone che gli chiedevano denaro in prestito: ei non sapeva mai dire di no a nessuno.

Un amico entrato nello studio del Dumas, mentre questi era assente, avendo veduto sullo scrittoio un biglietto da 100 franchi, se lo mise in tasca e lasciò al romanziere la seguente lettera:

„Amico carissimo,

„Ti ho preso 100 franchi, domani te li restituirò. Addio."

Tornato nello studio, l'autore dell'*Antony*, dopo aver dato un'occhiata alla lettera, esclamò:

— Che caro amico! Egli si è preso soltanto i 100 franchi, mentre poteva portarmi via l'orologio e la catena d'oro che erano sulla scrivania.

***

Alessandro Dumas soleva dire:

— La modestia è la virtù degli imbecilli.

Quindi, venne tacciato di superbia.

L'aneddoto seguente sbugiarda tale calunnia.

Victor Hugo ebbe a dire a Dumas:

— Hai scritto un volume di versi?

— Due o tre volumi, amico mio.

— Perchè non li publichi?

— Con te posso parlar chiaro, e dirti come la penso. Io non stampo i miei versi, perchè, pur essendo buon romanziere e dramaturgo quanto te, tu sei miglior poeta di me.

***

Come il Lamartine, come il Rossini, Alessandro Dumas dimenticava prestissimo quello che aveva scritto, e quando rivedeva' dopo qualche anno, alcuna delle sue opere, non v'era giudice più coscienzioso di lui.

Un giorno — due anni prima della sua morte, avvenuta il 5 dicembre del 1870 — Dumas figlio lo trovò mentre leggeva.

— Che leggi?

— *I tre moschettieri*; mi era proposto di leggerli nella vecchiaia, per rendermi conto di quello che valgono.

— Ebbene, a che punto sei?

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(23)

Ella si fermò sul limitare della porta come pietrificata, gli occhi fissi, la bocca spalancata. Grosse goccie di sudore cadevano malgrado il freddo, dalla sua fronte rugosa, s'indovinava un fremito crudele nei suoi capelli bianchi. Essa mormorò con voce soffocata:

— Assassino!

La persona era quella che Peyretorte aveva detto essere la sua governante. Se ella provò una sì violenta crisi scorgendo Baràque, il mastro d'equipaggio non fu meno impressionato.

— La morta! la morta! ripeteva egli, non è cosa possibile! la morta!

E restava là lui pure come inchiodato al marciapiede, le braccia stese in avanti, gli occhi orribilmente allargati, ripetendo sempre:

— La morta! la morta! Baràque maledetto!

Poi giunto al parossismo del terrore, pervenne a strapparsi a quel fascino e si slanciò correndo verso la Chaussée d'Antin, senza più pensare a Cramoizan, senza altro pensiero che quello di fuggire colei, la vista della quale aveva prodotto in lui un sì terribile effetto.

Quanto alla governante — noi ci rammentiamo che Peyretorte l'aveva chiamata Clemente — pervenne a rimettersi un poco, e gettò uno sguardo sull'assembramento che quella corta scena aveva causato. Era una donna di alta statura, prodigiosamente magra, aveva un naso diritto, sottile, acuto, una bocca sdentata, ma singolarmente seria e rientrata. Sotto la sua alta e rugosa fronte, brillavano due occhi ardenti, limpidi e di una grandezza improbabile; gli occhi non vi erano che quelli di bello in quel viso. Qualcuno che avesse voluto indovinare la sua età, sarebbe stato ben imbarazzato, poichè la sua faccia emaciata le avrebbe fatto dare 75 anni, mentre che la sua taglia diritta e il suo sguardo limpido e caldo la ringiovanivano stranamente.

Ella guardò Baraque che fuggiva, e non si sentì la forza senza dubbio, di dar seguito alla sua intenzione di sortire, poichè se ne ritornò assai precipitosamente e rientrò in casa.

Scompariva allorchè Cramoizan esci dalla casa del banchiere.

Dopo aver atteso un momento il suo mastro d'equipaggio, il capitano si diresse verso il boulevard, per far colazione in un caffè alla moda. Mentre s'impancava al Caffè inglese, scorse il dottore Malbec che faceva colazione con raccoglimento.

Il dottore intavolò conversazione, gli disse come avesse veduto il suo negro correre a gambe levate in via Chaussée-d'Antin e gli riferì le strane parole che pronunziava.

„La morta! Baràque perduto, Baràque disonorato!!"

Che diavolo vuol dir cio! siete ben sicuro che fosse il mio maestro d'equipaggio, quello del quale mi parlate? interruppe il capitano.

— Perfettamente sicuro. Non indovinate che cosa abbia potuto causare una simile emozione al povero uomo?

— No, confesso che mi ci perdo. Nullameno, signore, vi ringrazio d'avermi data quest'informazione.

Si salutarono, e Cramoizan si recò in tuttà fretta a casa nella speranza di ritrovare Baràque.

Allorchè arrivò all'Albergo del Louvre, un impiegato gli andò incontro coll'evidente intenzione di parlargli, ma fu il capitano che domandò subito;

— Il negro è entrato?

— Sì, signore, e volevo appunto parlarvi di lui, rispose l'impiegato.

— Parlate.

— Temo che il pover'uomo sia istantaneamente divenuto pazzo.

— Che dite mai, non è possibile.

— È giunto qui poco fa in uno stato di agitazione indescrivibile, ha fatto cento stravaganze, e ci ha domandato del denaro per partire „Capitano rimporsare" diceva.

boulevard Chave. La polizia fece appostare molti agenti in vicinanza dei molini per scongiurare disordini.

Notizie marittime ADEN, 4. Il pir. del Lloyd a.-u „Pandora" cap. Sturli, proveniente da Hongkong, partì oggi per Trieste.

— SINGAPORE 3. Il pir. del Lloyd a.-u. „Berenice" proveniente da Hongkong arrivò qui oggi diretto per Trieste.

— PORTO SAID 3. Il pir. del Lloyd a.-ung. „Pollnce", proveniente da Calcutta partì oggi per Trieste.

è vero che c'è un buon Dio in cielo. Il castello de Ribemont sarà lontano una mezz'ora a dir molto.

— E io non devo fare altro che seguire questa strada?

— Sì mio bel giovanotto. Ma poi quando sarete arrivato alla croce di ferro dovrete voltare a sinistra La croce di ferro è a cinque minuti da qui, e la troverete facilmente: è fra due querce. Però, se voi andate a Ribemont, e se non ci avete difficoltà, potete venire con noi. Noi andiamo da quella parte.

per un po' di tempo.

Poi Giovanna domandò:

— C'è sempre qualcuno al castello di Ribemont?

— Sempre no, caro il mio giovanotto, poichè il conte che non ne ha molti da spendere non ha che un solo domestico, il vecchio Giovanni.

Quindi se tutti e due sono a caccia — e ciò accade tutti i giorni — non si trova nessuno in casa.

Giovanna pensò allora che la località scelta era al crocevia di Arreux, e che non tempo ci metterei?

— Secondo dove volete andare.

— Al crocevia di Arreux.

— E' nella foresta, a un'ora buona di distanza da qui. Ma io vi consiglio di prendere una vettura poichè, voi non trovereste mai la strada, e sarebbero inutili tutte le indicazioni ch'io potessi darvi.

— E se io vi pregassi di accompagnarmi fin là? disse Giovanna facendo vedere al contadino una moneta d'oro.

(*Continua*).

quel carattere, di
artisti, è assoluta
La serata fu u
lui, che divise le
felice in qualche
pane — non tutt
La Emilia Al
bianco con nastri
nua, gentile fu pi
si applaudì a p
Cola.
La consegna di
conda galleria *la*
Questa sera il
tro spinto da uno
La moglie di
Dumas figlio può
Questo lavoro t
questione dell'adu
Dumas in un su
Tuez la femme.
Tra le compag
trofo hanno riport
questo drama, que
più reputate.

Anfiteatro
ha avuto iersera
La signora Lan
riscossero applausi
Alcuni pezzi ch
vore del publico s
L'operetta del I
sua musica brios
pornografia dal pa
un publico assai

In chiesa.
ieri alcuni che pas
Canale s'accorsero
Chiesa di St. Ant
lume, e tratto tra
strepito.
Contemporaneam
piedi dei pezzi di
i vetri d'una finest
La gente si ing
dare: „Ladri, ladri
Accorsero tosto
quali entrate nel
ubbriaco, steso a
dopo aver bevuto
— ch'era il santese
letta per recarsi al
sdrucciolato e nel'
l' invetriata.

Carezze as
rello veniva attacc
cocchiere Ermenegi
triestino, abitante
10. Durante la op
la mano destra de
stretta in barba a
dava. Accorsi alcu
bastonar l'animale
la mano, ma il co
più forte e ci voll
fargli aprire la bo
Il Zanussi fu
guardia di p. s. al

Al lavoro.
gue nella stazione
zino sul carro, il
lich d'anni 27 da
Muraglione N. 154
venne a cadergli s
ne riportò distorsio
stesso.

— Alla fine.

— E che ne pensi?

— Bene.

Alcuni giorni dopo ebbe luogo un dialogo simile, si trattava però di un altro libro: *Monte Cristo.*

— Che ne pensi?

— Peuh! Non vale i *Tre moschettieri.*

In giro al mondo.

Maschera fuori di carnovale. Giorni sono, un giovane ufficiale si presentò nel salone di un parucchiere a Pietroburgo, pregandolo di fargli una parruca da prete russo.

La parruca doveva servirgli, come egli diceva, per vestirsi da prete, e introdursi così nella casa di una ragazza che amava; sotto questo travestimento egli sperava di non venir riconosciuto dai genitori di essa, i quali non volevano saperne di lui, e di poter parlare così liberamente colla donna del suo cuore. Il parruchiere assecondò il suo desiderio, gli procurò un vestito e l'ufficiale se ne andò dal salone vestito da prete, per — non ritornar più.

Si seppe poi che egli fu riconosciuto dai genitori della fanciulla i quali lo fecero arrestare.

Non tradite le donne. Certo signor Haussmann oriundo alsaziano e impiegato negli uffici del giornale *La Gironda* di Bordeaux conviveva da molti anni con una donna, alla quale, non è molto, egli dichiarò che intendeva separarsi da lei per prender moglie.

Inutilmente la disgraziata donna impiegò tutti i mezzi acciocchè il suo amante rinunziasse a tale proposito. Egli non volle darle ascolto e le dichiarò reciso che, tra loro tutto era finito.

L'altra mattina, essa lo incontrò per via e lo supplicò di rendersi, almeno un'ultima volta, a pranzo presso di lei.

Egli vi acconsentì. Verso le due del pranzo la donna rinnovò le sue preghiere e, finalmente, vedendole sempre respinte:

— Dunque — disse — tutto è proprio finito tra di noi?

— Tutto — le rispose Haussmann.

Allora ella trasse di tasca un revolver e fece fuoco sopra di lui. Egli volse la testa per schivare il colpo; ma la palla gli penetrò nel cranio per un orecchio.

Vedendolo cadere, la donna torse l'arma contro di sè e si fece saltar le cervella.

Società di assicurazioni. Bisogna convenire che noi siamo molto indietro in materia di assicurazioni e garanzie per l'industria e il commercio. Abbiamo invece troppe società per gl'incendi, per la vita e per la tempesta, che si fanno una concorrenza straordinaria e che, salvo poche, non usano neppure del potente mezzo della publicità per estendere la loro sfera d'azione e far penetrare la utilità nella massa della popolazione.

Negli altri paesi invece vi sono Società che hanno per scopo di offrire al commercio tutte le garanzie possibili — specialmente quelle garanzie che lo Stato non può dare e che qui si vorrebbero tutte dallo Stato.

Un esempio l'abbiamo in una nuova Società che si è formata a Londra per garantire i pacchi postali, pei quali la posta inglese non dà alcun risarcimento in caso di perdita. Da noi non esiste che una Società, poco nota e quasi paurosa di fasi conoscere pei valori che si trasmettono colla posta e questa Società ha dato buoni risultati. Non sarebba il caso di studiarne una pei pacchi sociali?

Accattone assassino. Martedì scorso, verso le otto ore di sera, una signora usciva dalla chiesa di S. Sulpizio di Parigi, dove aveva assistito alla benedizione e dirigevasi al proprio domicilio; allorchè venne accostata da un individuo in cattivo arnese, che le stese la mano, chiedendole l'elemosina.

La signora, anche perchè male impressionata dal sinistro aspetto di lui, gli rispose non aver nulla da dargli e tirò di lungo per la via

Ma quello le si avventò improvvisamente al collo e, mentre con una mano la stringeva così da soffocarla, con l'altra le frugò le tasche della veste per portarle via il danaro. Senonchè, riconosciuto come effettivamente non ne avesse, si tolse da una manica un lungo coltello e gliene vibrò un colpo al petto.

Fortunatamente ell'alzò un braccio per ripararsi e fu grande ventura, poichè la lama glielo traversò da parte a parte.

La signora cadde svenuta, immersa nel proprio sangue e l'accattone assassino si diede alla fuga.

Accorse gente che prestò a quella i primi soccorsi, ma di lui non si ha veruna traccia.

Maritati due volte. Un giornale americano racconta che un uomo di nome Childers e una donna di nome Lucinda Philipps si sono ora maritati per la seconda volta.

Si sposarono prima a Franklin nel 1850 e Childers servì nell'esercito del Sud, durante la guerra di sucessione. Corre voce che egli fosse rimasto ucciso alla battaglia di Vicksburg e sua moglie sposò uno dei di lui amici, certo signor Philipps. Terminate le ostilità Childers ritornò a casa, ma avendo scoperto come stavano le cose, non pensò ad affermare i propri diritti, ma sposò egli pure un altra donna. Perdette questa seconda moglie dieci anni fa e ne sposò una terza che morì nel 1880. Intanto il signor Philipps, marito della sua prima moglie venne pure a morire nell'anno scorso. Childers ne incontrò la vedova nella casa di un comune amico, si innamorò nuovamente di lei e le propose di diventare sua moglie una seconda volta, il che fu da lei accettato.

Per finire.

Applicazioni scientifiche all' educazione moderna.

Il dottor N*** rimprovera aspramente suo figlio per la sua condotta immorale.

— Tu passi la vita fra le femmine. Io non mi so spiegare queste tue debolezze!

— Debolezze di temperamento, papà!

— Ma che, tu vai nelle bische, fai delle perdite...

— Perdite di forza, di appetito, caro papà. Sono queste perdite che mi fanno cadere nelle mie debolezze...

— Ebbene, vieni stasera da me, all'ora delle mie consultazioni.

×

Avviso di un giornale di provincia:

„Si domanda un buon contabile che conosca la contabilità.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Sono alcune cose nelle quali specialmente l' uomo si deve guardare dalla fretta.

La prima è quando si deve altrui dare un consiglio. Il consiglio dato in fretta e nei momenti d'ira è sempre seguito da pentimento.

La seconda si è il parlare. Il savio prima di parlare pensa due volte e due volte pesa le parole prima di farle uscire dalla sua bocca.

La terza si è nel giudicare. Nessuno mai ha pronunziato retto giudizio animato dalla fretta. Il giudizio del frettoloso è sempre ingiusto.

La quarta si è quando chi leggousi cose grandi, Segno di poco senno è la pretensione di volere che le cose grandi siano fatte presto e in poco spazio di tempo. Nel compiere cose grandi è necessario lungo studio e lunga diligenza.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

— Non mi so spiegare che cosa ha potuto mettere questo pover' uomo in un simile stato, disse Cramoizan. Vado subito a vederlo; è nella sua camera?

— Sì, signore.

Cramoizan salì lentamente i due piani ed arrivò nella camera di Baràque. Costui era immerso, o piuttosto accoccolato in una poltrona.

Con le due mani si teneva la nera testa, e le sue dita raggrinzate s'affondavano nei suoi capelli ricciuti.

I suoi sguardi erravano sui fiori del tappeto. Dinanzi a lui eravi uno specchio, ed egli non osava alzare gli occhi per timore di vedersi. Quando il capitano mise la mano sul bottone della porta, Baràque emise un piccolo grido soffocato, poi si trovò in piedi come se una molla l'avesse spinto dalla poltrona.

Cramoizan entrò. Il negro vedendolo mandò un grido di soddisfazione; come se si fosse aspettato di vedere apparire un altra persona.

— Ebbene! Baràque, disse il capitano, che cosa ne dite? Ti ho atteso e cercato in via della Vittoria per più di mezz'ora.

— Capitano! capitano! gridò il povero negro cadendo in ginocchio. Capitano, voi rinviare Baràque a Bordeaux.

E scoppiò in singulti. Era uno... uno spettacolo straziante.

Giacomo rialzò il suo mastro d' equipaggio e gli disse:

— Che t'è dunque accaduto, amico mio, mio compagno? raccontami che cosa ti hanno fatto.

— Oh! voi buono, rispose il negro, voi compassionevole, ma voi potere nulla per consolare Baràque.

— Forse.

— Parigi non buono per povero negro. Io partire Bordeaux arrivare domattina, imbarcare bordo *Malabar* con capitano Enrico.

— Ma, infine, che t'è accaduto? rispondimi.

Baràque fu preso di nuovo da un tremito di terrore.

— Io, disse egli, io veduta morta Bahia.

— Morta! che morta?

— Morta Bahia, grande donna magra, fantasma per punire Baràque.

— Hanno ragione, parola d'onore, queso povero diavolo è pazzo.

— Grande donna chiamare Baràque assassino.

— Tu assassino?

— Sì, capitano, morta, morta pertanto.

— Tu l'avevi dunque uccisa?

— No, capitano.

— Allora che cosa? spiegati.

— Io niente dire di più. Io innocente.

— Ah in fede mia non ci capisco nulla. Avrà veduto qualche cosa che avrà risvegliato in lui delle vecchie superstizioni africane.

— Oh! capitano, inviare Baràque al mare, lui al sicuro sul battello *Malabar*.

— Credo veramente non aver niente di meglio a fare. Me l'hanno reso completamente pazzo.

Che hai mangiato questa mattina? riprese Cramoizan indirizzandosi a Baràque.

— Io niente preso, nè pane, nè, carne, niente affatto.

— E bevuto?

— Io non prendere liquidi.

— Allora mio povero Baràque, hai ragione, bisogna che tu parta per Bordò. Questa sera stessa prenderai il treno, e ti darò due righe pel capitano Enrico. Tu sarai mastro di equipaggio. Del resto non devi essere ancora stato rimpiazzato.

— Oh! capitano, grazie. Voi salvare Baràque, voi rallegrare negro. Non c'è d'aver paura di grande donna morta, a bordo del „Malabar."

E Baràque, allegro al pensiero che stava per allontanarsi, si mise a saltare per la camera, canticchiando qualche vecchio brano di canzone negra. Era un fanciullone.

— Questa sera riprese Cramoizan, ti condurò io stesso alla stazione d'Orléans; partirai alle otto e quindici col diretto.

— Così va bene.

(Continua)

— Chi lo sa?
— In questo cas
la mia prima ide
coltello fra le due
sarebbe trovato il
sempre in tempo d
un'idea!
Anche i due si
Giovanna, pazza
fare un cattivo sog
La povera fanc
gamente, non sapen
accorgendosi dell'u
gnava le vesti.
— Lui — morn
un disgusto indes
amavo... lui pel qu
è un miserabile!...
sassino!...
Rimase ancora al
non potesse credere
troppo la scena all
non ammetteva pos
— Essi preparan
Giovanna — ma gi
E' Dio che qui mi
Impedire il deli

era un nobile e generoso pensiero. Ma con qual mezzo?

Ella non sapeva chi era colui alla cui vita si tramava, che era stato spinto, provocato e al quale si tendeva un agguato infame.

Dove trovarlo?

Egli doveva abitare nei dintorni. Ma dove? vicino? lontano?

Come avere qualche informazione?

Pertanto le pareva d'aver udito pronunziare il suo nome da Benedetto.

Ma non si era fermata a quel dettaglio villa Chambarand.

E in mancanza di meglio, stava per tornare indietro e tornare alla villa per domandare informazioni a quache domestico, quando per fortuna s'imbattè in due boscaiuoli, un uomo e una donna.

Giovanna si diresse all' uomo e gli domandò:

— Conoscete un giovanotto, il signor De Ribemont che deve abitare non lontano da qui?

(Continua).

Assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste Vienna, Budapest ed altre principali città, rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco d'ogni spesa per essi. — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso $^1/_8$% di provvigione — c) Accorda ai suoi committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza,

La Sezione Merci s'incarica dell' acquisto e della vendita di merci in commissione, accorda sovvenzioni ed apre crediti sopra mercanzie ad essa consegnate oppure sopra polizze di carico o Warrants